

ECONOMIA ASPETTANDO LE SCELTE DI AIB

Cdc, ultimi nomi per il consiglio camerale

di **Massimiliano Del Barba**

Lunedì l'associazione industriale bresciana dovrebbe sciogliere gli ultimi nodi sulla sua rappresentanza in Camera di Commercio che mercoledì rinnoverà il consiglio e che si prepara ad eleggere il nuovo presidente.

a pagina 3

Le quindici associazioni di categoria preparano la lista dei propri rappresentanti
Lunedì gli industriali sciogliono le riserve sui nomi, da cui uscirà il presidente

Cdc, verso il nuovo consiglio aspettando le scelte di Aib

L'appuntamento è stato fissato per il 15 di ottobre. Mercoledì prossimo industriali, artigiani, agricoltori e commercianti scopriranno le carte, annunciando i rispettivi componenti del nuovo parlamentino della Camera di commercio.

In totale 33 poltrone, che poi come primo compito avranno quello di scegliere al loro interno il successore di Franco Bettoni, l'uomo rimasto alla guida di via Einaudi per ben 22 anni e, per sua decisione, da quest'anno irriconfermabile (anche se c'è chi giura si sia tirato fuori dai giochi solo dopo aver capito di non poter più contare sull'appoggio dei suoi tradizionali grandi elettori).

Per il momento, nelle segrete stanze delle 15 associazioni chiamate a fare i nomi dei propri consiglieri, tutto tace. Tutto, o quasi. Perché, ad esempio, i costruttori edili non fanno mistero di aver puntato sul loro ex presidente Giuliano Campana, mentre l'Associazione artigiani di Enrico Mattinzoli ha già deciso di riconfermare i suoi due vice presidenti, Bortolo Agliardi e Alberto Vidali.

Nel mondo agricolo, invece,

il rappresentante del primario spetterà all'organizzazione oggi più rappresentativa, vale a dire la Coldiretti di Ettore Prandini, il quale non dà indicazioni sul suo candidato, anche se nei giorni scorsi era trapelato il nome della sorella Giovanna. Un posto, tuttavia, dovrebbero spuntarlo anche i «cugini» dell'Upa, dato che c'è chi ha chiamato in causa direttamente il presidente Francesco Martinoni, il quale potrebbe entrare nella rosa dei cinque consiglieri che via Einaudi riserva ai Servizi alle imprese (e in cui, nelle ultime tornate, era stato inserito anche Bettoni, ormai presidente «di mestiere» e non più riconducibile al mondo agricolo).

Nel terziario, un nome sicuro dovrebbe essere quello di Paolo Rossi, presidente di Federalberghi, mentre per il commercio la partita è ancora aperta. Frigorosa, invece, l'assenza della Cdo: la grande organizzazione intersettoriale che fino a qualche anno fa rappresentava forza, peso e soprattutto potere politico organizzando la più sontuosa e allargata assemblea annuale della città riempiendo di ospiti e affiliati gli ampi spazi del padiglione **terziario** di via Caprera,

oggi è entrata in una crisi vocazionale senza precedenti, scendendo sotto i mille iscritti e perdendo quindi il diritto d'accesso a via Einaudi (motivo per cui la candidatura alla presidenza dell'ex numero uno di **Aia** Graziano Tarantini pare quantomeno fuori luogo). **Apindustria**, invece, sceglierà un suo vicepresidente.

In attesa che il quadro possa maggiormente delineare i propri contorni, la cosa per il momento certa è che l'indicazione emersa alla fine dell'estate di «portare» in consiglio direttamente i presidenti delle associazioni è stata disattesa praticamente da tutti. E il motivo sta nella decisione di Marco Bonometti, numero uno di Aib, di non entrare in consiglio. Troppi impegni. Lunedì Aib renderà quindi noti i suoi cinque consiglieri e c'è chi è pronto a scommettere sia in questo gruppo che si nasconda il futuro presidente camerale. Per ora le pedine in campo dovrebbero essere il vicepresidente per l'education Paola Artioli, il numero uno della Piccola industria, Giancarlo Turati, il coordinatore Garda-Valsabbia Michele Lancellotti, Giacomo Gnutti e l'attivissimo braccio destro di





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chi sale e chi scende

Sembra sfumata l'ipotesi Tarantini. Riflettori puntati su Streparava

Bonometti Paolo Streparava. Giovane, rampollo di una storia aziendale di successo, in sintonia col grande capo, ha tutte le carte in regola per trasformare la poltrona di via Einaudi in un buon trampolino di lancio per la successione di via Cefalonia in programma nel 2017. Ed è proprio su quest'ultima figura che tutti i riflettori sono puntati.

M.D.B.
mdelbarba@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria

Via Cefalonia lavora sui cinque nomi da portare in consiglio: da Artioli a Giancarlo Turati

33

Il numero di consiglieri camerali che entreranno in via Einaudi

15

Le associazioni di categoria che esprimono i propri rappresentanti

L'agenda

Mercoledì 15 associazioni di categoria saranno chiamate a presentare i propri rappresentanti. Da quel momento in poi i nomi verranno sottoposti al controllo della Regione Lombardia. Entro dicembre il nuovo consiglio camerale dovrà riunirsi per eleggere il presidente

Il retroscena E Bonometti andò in minoranza

L'uomo abbiamo imparato a conoscerlo. Un industriale tetragono che ha fatto del suo successo l'ottimistico carburante del proprio decisionismo. Succeduto in Aib a un imprenditore riservato nell'agire e schivo nell'esternare come Giancarlo Dallera, Bonometti ha invece scelto la rottura col passato. *Disruptive innovation*, direbbero gli anglosassoni. Ma la cesura violenta, spesso e volentieri, lascia qualche scheggia fastidiosa. È quello che probabilmente è accaduto lo scorso lunedì all'ottavo piano di via Cefalonia, dove le luci dell'ufficio di presidenza sono rimaste accese a lungo. In agenda, come ogni settimana, c'era il direttivo della territoriale. Ma quello di lunedì pare non essere stato un incontro routinario. Tutt'altro. Sul tavolo Bonometti ha portato due cartelle. La prima sul Patto per Brescia, la seconda sulla rosa di nomi da mettere nel parlamentino camerale. Sul quest'ultimo punto, il presidente ha più volte rivendicato a sé la scelta del prossimo numero uno di via Einaudi. E pare abbia trovato convergenza sul nome di Paolo Streparava, dopo la manifesta indisponibilità dell'amico Giacomo Gnutti. È invece sulla questione sindacale che Bonometti pare abbia trovato il muro dei suoi pretoriani. Le concessioni fatte alla Cgil per convincerla a firmare (cioè la cancellazione di elementi dirimenti come il salario d'ingresso e il premio di presenza) hanno finito per svuotare di contenuti il documento, che ora rischia di diventare solo una medaglia d'ottone da appuntarsi al bavero.



Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA